

Il segretario comunista e Lucio Magri incontrano i giornalisti

I riflettori sulla confluenza del PdUP nel PCI: perché oggi? Natta: «Un segno di unità a sinistra»

È errato rifarsi al caso «Manifesto» - Magri: il PCI protagonista di una ricerca originale - Pajetta: il valore della nostra democrazia interna - La visione dell'alternativa - La grave crisi politico-istituzionale

ROMA — Poche ore dopo il voto unanime con cui il CC comunista ha approvato la confluenza del PdUP, ecco Alessandro Natta e Lucio Magri (e con loro altri dirigenti: Gian Carlo Pajetta, Ugo Pecchioli, Gavino Angius, Luca Caferio e Luciana Castellina) incontrare ieri mattina i giornalisti nell'affollatissima sala stampa alle Botteghe Oscure. L'interesse è puntato sul rilievo politico dell'avvenimento e sul significato che ha per la prospettiva della sinistra italiana.

quello che ha espresso un nuovo processo di polarizzazione, per cui abbiamo giudicato utile e possibile non restare partiti separati. Ha ragione Natta quando dice che si è aperta una fase nuova nella politica italiana. Però, la crisi della DC e del pentapartito e del blocco sociale collegato a quelle forze, procede più rapidamente di quanto non avvenga il processo alternativo. Il PdUP ha voluto portare un piccolo contributo alla costruzione di questa alternativa e dare un segnale di un impegno più diretto, attivo, per il cambiamento.

senza militare — dopo il '69 — in un partito, sia rimasto su posizioni di combattente di sinistra e comunista. MAGRI — Mi hanno chiesto come mi sarebbe piaciuto essere accolto, oggi, nel PCI dopo questi quindici anni. Lo dirò parafrasando una famosa battuta: «Il signor Magri, suppongo?». Fuor di metafora, voglio dire che la confluenza non è la ricomposizione di una vecchia rottura. Noi non siamo un pezzo del PCI che ritorna, ma un pezzo di quella che si chiamò nuova sinistra che, senza liquidare il suo patrimonio, ha saputo ricostruire un itinerario unitario, in una dialettica verso le forme storiche del movimento operaio.

LA STAMPA — Veniamo al dunque: quali molte politiche vi hanno deciso alla confluenza? MAGRI — Il motivo più apparso è l'adozione della politica dell'alternativa da parte del PCI. Ma la ragione più vera, più ricca e interessante, è nel modo tutto originale in cui i comunisti italiani si insursero con il travaglio del movimento comunista internazionale e con la crisi del modello socialdemocratico europeo. Il PCI non ha scelto né la strada all'indietro, dell'arrocamento in vecchie certezze dogmatiche, né quella di cancellare i suoi caratteri di forza anticapitalistica per scoprire una sorta di neoliberalismo di sinistra. Il PCI ha risposto invece in modo diverso e creativo: accentuando gli elementi di opposizione e aprendosi ad una ricerca critica del nuovo.

ROMA — Pino Rauti, che appena qualche anno fa era il capo ideologico degli squadristi, è il punto di riferimento delle nostalgiche naziste e ariane, adesso parla di gioco a tutto campo — all'olandese, come si diceva una volta — soprattutto negli enti locali. In sostanza dice che i voti presi alle elezioni vanno rimessi sul mercato politico. Giorgio Almirante chiede scusa quando pronuncia la parola «fascismo» — e tuttavia la pronuncia ancora, in modo abbastanza solenne, e sostiene con molta foga polemica di essere l'unico vero rappresentante della destra politica italiana. Tal Tommaso Staiti, ex romualdiano e cioè ex estremista, ora lancia la sfida ad Almirante da posizioni opposte moderate. E sottovoce propone, più o meno, alleanze con la DC e spazio per affermare in Italia formule di centro destra. Allora il quattordicesimo congresso del MSI segna la fine del neofascismo e l'atto di nascita di una nuova forza politica, rigorosamente di destra e però interna alle regole, agli ideali e alle aspirazioni della democrazia?

partito. E così anche il tentativo di farsi largo negli spazi offerti dallo scontro sociale che è aperto sulle questioni fiscali, appare molto debole. Almirante ha posto l'obiettivo: giocare sulla rivolta dei settori più corporativi di certo ceto medio, per rosicchiare consensi alla DC. Però non è stato assolutamente in grado di dire come, di del-

neare una strategia. Il massimo sforzo compiuto da lui e dal gruppo dirigente del MSI è stato quello di ripetere le formule sullo «Stato corporativo». Del resto neppure gli oppositori del segretario hanno saputo aggiungere molto. E tantomeno indicare prospettive alternative alla linea di maggioranza. A Rauti e Romualdi sono ormai rientrati nei ranghi, e cercano soltanto di garantirsi i propri spazi nelle gerarchie interne del partito. Questo Staiti invece, al quale piace dire spesso che lui si considera lo Scotti del MSI, sembra semplicemente interessato a raccogliere attorno a sé un po' di scontento, e infatti le sue critiche sono puntate prevalentemente

contro i metodi di gestione di Almirante, e non già contro la sua politica. E così l'unica speranza che qualcosa in questo congresso si muova, viene dall'esterno. Addirittura da oltre confine. Oggi probabilmente parla Le Pen, il capo indiscusso della destra francese, e cioè l'uomo che ha rilanciato il poujadismo ottenendo un notevole successo elettorale alle ultime europee. Da lui i missini si aspettano molto: si aspettano qualche indicazione. Nell'attesa il congresso si limita per ora a confermare la vera natura del MSI: partito neofascista, nostalgico, al quale piace la memoria di Mussolini e di Hitler.

Il dibattito sulla confluenza del PdUP: una precisazione del compagno Perna

ROMA — In relazione al nostro servizio che sintetizzava il dibattito del CC e della CCC sulla confluenza del PdUP (l'Unità di ieri, pagina 12), il compagno Edoardo Perna ci fa rilevare che riferendo il senso del suo intervento — favorevole all'ingresso del PdUP e alla cooptazione di dirigenti nel Comitato Centrale — l'Unità ha ommesso un punto importante. Perna ricorda di aver detto che «le affermazioni pubblicamente fatte da Magri, fra l'altro in televisione, accreditavano l'idea che la confluenza si rendeva necessaria per dotare il PCI di una direzione più adeguata alla durezza dell'attuale situazione; e che, questa pub-

blicamente essendo la piattaforma indicata, appariva, per la prima volta, che il criterio per la nomina di un compagno nella direzione veniva così identificato, si dà potere (dico: potere) insensibilmente e inavvertitamente creare una situazione di conflitto con le nostre regole di vita di partito. Allora, se questo problema in qualche modo si affaccia, tanto vale impetatamente aprire un dibattito nel partito e vedere dove si dovrà arrivare. In altre parole, si tratta di sapere se la regola base di un partito unito e senza correnti possa inconsapevolmente essere esposta a dei rischi senza che questi rischi si affrontino apertamente.

Es missino accusa: soldi ad Almirante per salvare Andreotti

Si conclude oggi il quattordicesimo congresso del Movimento sociale

ROMA — Il segretario del MSI Giorgio Almirante intasò personalmente un miliardo quale compenso per il voto del suo partito in Commissione Inquirente che fu determinante per salvare Andreotti e il socialdemocratico Preti, coinvolti nello scandalo petrolifero? E quanto sostiene un ex parlamentare missino, Pietro Cerullo, già responsabile del settore propaganda del MSI, il quale ieri ha partecipato ad una conferenza stampa organizzata dal radicale Pannella, nel corso della quale sono state lanciate varie accuse contro il segretario del MSI, Cerullo — che ha sollecitato un'indagine giudiziaria — afferma che i soldi furono versati nel '74 da un partito di maggioranza e da un ente pubblico.

Il ministro ungherese Miklós dal Papa Casaroli riceve l'ambasciatore sovietico

Piero Sansonetti NELLA FOTO: L'incontro tra Piccoli e Almirante al congresso

Dai paesi minori, Belgio, Olanda, Danimarca e Grecia, segnali di autonomia Il tema cruciale degli euromissili Il cancelliere tedesco ribadisce la linea di «fermezza»

WASHINGTON — Reagan e il cancelliere tedesco Kohl alla Casa Bianca



Dal nostro corrispondente BRUXELLES — L'Europa si presenta divisa al grande appuntamento della possibile ripresa negoziale tra USA e URSS. La componente europea della NATO rischia anzi di lasciarsi sfuggire le occasioni che potrebbero presentarsi, in un clima Est-Ovest, di un mutamento in positivo, per uscire dal ghetto dell'impotenza in cui il bipolarismo Washington-Mosca e l'accettazione passiva di un ruolo subordinato all'interno dell'Alleanza l'avevano cacciata.

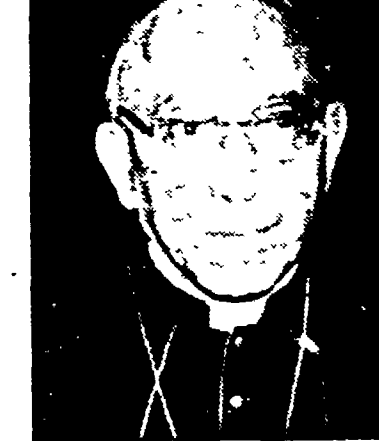
Europa divisa alla ripresa del negoziato Est-Ovest

La sessione di dicembre del Consiglio Atlantico - Londra, Roma e Bonn appiattite sulla linea USA - Kohl a Washington

intendono rivedere la propria posizione: le ricerche continuano e crescono anzi le spinte perché gli europei in qualche modo vi si associno. Questa «fermezza congiunta» ha raffreddato speranze, forse un po' incaute, che si erano diffuse al seguito di voci che accreditavano ipotesi di moratorie spontanee da parte USA, e ha avuto certamente il senso di un altolà alle irregolarità e alle richieste di riesame della vicenda euromissili che provengono dai «piccoli» della NATO. Il comunicato Kohl-Reagan ha coinciso, facendogli da contrappeso, con il clamoroso annuncio da parte del governo belga sul rinvio a marzo della decisione sull'installazione di nuovi 48 Cruise. Fonti di Bonn aggiungono che nei colloqui è stato discusso anche il caso olandese (L'Aja continua a nicchiare sul dispiegamento), nonché il problema delle modifiche necessarie nell'apparato strategico alleato in Germania per ripartire alle «obbedienze» danesi.

Dopo i guasti del documento Ratzinger Ora il Vaticano riprende la via della Ostpolitik

CITTÀ DEL VATICANO — I massimi esponenti della S. Sede, resisi conto dei guasti prodotti a livello diplomatico dal documento Ratzinger che ha definito il socialismo reale «vergogna del nostro tempo», hanno avviato un'opera di chiarificazione verso i governi dell'est europeo. Un'azione diplomatica che ha registrato il suo punto più intenso negli ultimi giorni quando l'ambasciatore di questi paesi si sono recati in Vaticano per esprimere, a nome dei loro governi, gli auguri al segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, per il suo sostantissimo compleanno.



tramite un suo inviato, alle cerimonie di S. Casimiro a Vilnius il 26 agosto scorso. Nel momento in cui il Papa faceva la sua denuncia precisando che due fatti ritenuti gravi dal sovietico proprio sul piano politico e diplomatico. Nel marzo scorso, con la firma di mons. Marinkovic ed altri pretati, era stato diffuso un documento in cui si parlava della «Lituania come di uno Stato occupato dallo straniero». Nel mese di luglio era già in circolazione il documento Ratzinger con il durissimo giudizio sui paesi del socialismo reale. Il colloquio Casaroli-Lunkov è servito, quindi, a chiarire questo fatto specifico ma anche ad ampliare il discorso sui nuovi orientamenti emersi negli ultimi mesi. Non è, infatti, da sottovalutare il fatto che, anche dopo il tanto discusso documento del 3 settembre, Ratzinger, in un'intervista alla rivista «Jesus» nel mese di ottobre, ha rimesso in discussione le scelte fatte dal Concilio, rivelatesi a suo parere pericolose per la Chiesa universale, tanto da parlare apertamente della necessità di una «restaurazione». E Ratzinger è prete dell'ex San'Uffizio ossia di un dicastero che conta nel determinare gli orientamenti della Chiesa.

Paulo Soldini